



AL VIA UN'INIZIATIVA STRUTTURATA PER ELIMINARE
LA PLASTICA DALLA FILIERA VITIVINICOLA

Vigneti Plastic Free: 14 cantine italiane in prima linea per ricerca e competitività

di BARBARA AMOROSO

**I ricercatori che hanno partecipato
alla tre giorni di GreenChemCo**

Nel 100% dei suoli agricoli europei analizzati nell'ambito del

progetto internazionale di ricerca UE Papillons-Horizon 2020, sono state rinvenute microplastiche, con concentrazioni comprese tra 2.000 e 400.000 particelle per chilogrammo di suolo secco. Una situazione allarmante di cui abbiamo già parlato su queste pagine nel numero 39/2024 citando il convegno "La plastica in vigneto e in cantina: conoscerla e gestirla in modo sostenibile e responsabile", organizzato nell'ambito di Sime 2024, da cui è emerso un quadro inequivocabile tracciato dai principali ricercatori europei: le microplastiche alterano la struttura del suolo, ne modificano acidità e densità, compromettono la comunità microbica ed entrano nel metabolismo delle piante, fino a raggiungere i tessuti vegetali e - potenzialmente - i prodotti finiti. Una minaccia sistemica, con possibili effetti sulla salute umana, già documentati da numerose ricerche: infiammazioni croniche, interferenze endocrine, accumulo in fegato, reni e intestino, oltre al superamento della barriera ematoencefalica da parte delle particelle più fini che sta imponendo un'analisi e una riflessione sempre più urgente sul tema.

La risposta italiana: Vigneti Plastic Free

È a partire da questo contesto che si è sviluppato il progetto Vigneti Plastic Free - promoss



so dallo Studio Agricoltura & Ambiente di Castelnuovo Berardenga e accolto dal Ministero dell'Agricoltura della

Sovranità Alimentare e delle Foreste che si è impegnato a finanziarlo - presentato ufficialmente lo scorso giugno a Pisa, durante la conferenza GreenChemCo presso il Centro Congressi Le Benedettine. L'iniziativa nasce da un confronto diretto tra ricercatori del Dipartimento di Ingegneria civile e industriale dell'Università di Pisa e un gruppo di 14 aziende vitivinicole, distribuite tra Puglia e Trentino-Alto Adige, consapevoli della necessità di intervenire sull'argomento, sviluppandosi in un progetto triennale che punta alla realizzazione di una certificazione nazionale per la viticoltura senza plastica, con l'obiettivo di rendere sostenibile ogni fase del ciclo produttivo, dalla gestione del vigneto all'imbottigliamento.

Durante la giornata inaugurale, il direttore tecnico del gruppo Borgo Scopeto e Caparzo, **Simone Giunti**, ha portato un dato concreto: in un vigneto a spalliera con 5.000 ceppi per ettaro e 30 anni di vita, si possono accumulare fino a 444 kg di plastica per ettaro, considerando solo i legacci per la legatura dei tralci, una quantità che, se moltiplicata su scala nazionale, restituisce la misura del problema. A essere sotto accusa non è l'impiego della plastica in vigna che dagli anni 60 ha rappresentato un fattore di efficienza, riducendo i costi e aumentando la produttività, ma

Un gruppo di aziende vitivinicole di tre regioni italiane si uniscono in un progetto di ricerca scientifica applicata e innovazione tecnica per affrontare e trovare soluzioni a uno dei problemi più delicati di inquinamento invisibile nei vigneti. L'obiettivo è arrivare a una certificazione nazionale per la viticoltura senza plastica, con lo scopo di rendere sostenibile ogni fase del ciclo produttivo, dalla gestione del vigneto all'imbottigliamento

I vini di alcune delle aziende partecipanti al progetto



LE AZIENDE DEL PROGETTO VIGNETI PLASTIC FREE

TOSCANA

Altesino, Borgo Scopeto e Caparzo, Caiarossa, Dievole, Il Torriano, Tenuta di Coltibuono, Tenute Fusi, Vallepiciola, Villa a Sesta, Tolaini

TRENTINO-ALTO ADIGE

Urlari

PUGLIA

Cantina di Ruvo di Puglia, Il Falconiere, Varvaglione



Il convegno è proseguito con la visita al Museo di Scienze Naturali di Calci

lo smaltimento del materiale, che nei legacci trova il maggior colpevole, in quanto difficile da recuperare, raccogliere e, quindi, smaltire in modo corretto.

Soluzioni tecnologiche tra speranze e limiti

Tra gli obiettivi centrali di Vigneti Plastic Free c'è anche la sperimentazione di biomateriali biodegradabili nei contesti reali di vigneto. Le aziende partecipanti all'iniziativa hanno messo a disposizione i propri filari per testare materiali alternativi ai tubicini in PVC, tradizionalmente utilizzati per le legature, anche se non è mancato chi ha suggerito cautela nei confronti dei nuovi materiali sul mercato. "Le bioplastiche possono frammentarsi e comportarsi come le microplastiche convenzionali - ha osservato lo scienziato italiano Luca Nizzetto del Niva (Norwegian Institute for Water Research), esperto in microplastiche -. La contaminazione è potenzialmente reversibile, ma i tempi di degradazione sono spesso troppo lunghi in ambiente aperto rispetto agli impianti industriali". Un dato confermato anche dalle aziende del progetto Vigneti Plastic Free intervenute al convegno. Il lavoro promosso dalla neo-

nata associazione Vigneti Plastic Free si allinea all'obiettivo di ridurre del 30% il rilascio di microplastiche nell'ambiente, fissato dalla Commissione europea per il 2030 secondo il Global Plastic Agreement delle Nazioni Unite atteso entro il 2025. In questo contesto, la viticoltura italiana ha l'opportunità di posizionarsi come capofila in Europa nella transizione ecologica del settore agroalimentare. In tal senso, i contributi scientifici delle Università di Pisa e Firenze, insieme a enti di ricerca e certificazione, mirano a creare un sistema di standard condivisi, basati su evidenze e dati misurati, per arrivare a una certificazione Plastic Free riconoscibile e affidabile. E l'associazione assume in questo modo l'identità di una piattaforma di sperimentazione nazionale per un futuro del vino libero dalla plastica: l'ambizione è dimostrare che eccellenza enologica e responsabilità ecologica possono coesistere.

Comunicazione scientifica e consapevolezza collettiva

Uno dei punti centrali emersi durante il convegno di Pisa è stato il ruolo della comunicazione. La scarsa diffusione di informazioni strutturate sugli effetti delle microplastiche nei contesti agricoli rischia di rallentare l'adozione di buone pratiche. "La ricerca - ha sottolineato Maria Rosaria Guarini dallo Studio Agricoltura

& Ambiente - deve uscire dai laboratori ed entrare in vigna. La condivisione di dati tra le imprese è essenziale per accelerare la transizione ecologica del settore e dare un senso concreto all'investimento di fondi pubblici". Il coinvolgimento di aziende da diverse regioni italiane offre l'opportunità di un confronto scientifico adatto a testare soluzioni adattabili a differenti contesti climatici, pedologici e gestionali o una funzione educativa oltre a svolgere una funzione educativa verso gli imprenditori e operatori del settore. "L'incontro tra Toscana, Puglia e Trentino - si legge nel documento tecnico redatto da Agricoltura & Ambiente - nasce dalla volontà di superare la cultura della ristretta appartenenza, parlando un linguaggio comune e costruendo un sistema nazionale di competenze". Le cantine partecipanti, pur operando in aree produttive diverse, condividono una visione comune: attenzione alla biodiversità, adozione di pratiche biologiche o biodinamiche, adesione a standard volontari già presenti sui mercati esteri. In molti casi, si tratta di realtà già attive nel campo della sostenibilità e interessate a rafforzare il proprio posizionamento internazionale, specialmente negli Stati Uniti e nei Paesi del Nord Europa.

È chiaro che il modello tracciato da Vigneti Plastic Free può rappresentare un precedente per altre filiere agroalimentari, dalle colture ortofrutticole a quelle cerealicole: il percorso di certificazione in corso - validato da istituzioni universitarie e supportato da dati tecnici verificati - potrebbe essere adottato anche in altri comparti.



La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "da intendersi per uso privato